MARTEDÌ, 13 SETTEMBRE 2011 IL PICCOLO

Pagina 14 - Economia

Industria a picco: a luglio la produzione va giù dell'1,6%

Primo calo tendenziale dal dicembre del 2009 In crisi i beni di consumo, per l'auto è una disfatta

di Luca Cinotti wROMA Mai così male dal dicembre del 2009: la produzione industriale a luglio 2011, secondo la rilevazione dell'Istat, è diminuita dell'1,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (tenendo conto della correzione per il giorno lavorato in meno). In calo anche il dato rispetto a giugno 2011 (-0,7%) e la media trimestrale maggio-luglio, giù dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Anche l'economia reale, dunque, non accenna a rialzarsi. Anzi, perde colpi: quello segnalato ieri, infatti, è il terzo calo congiunturale consecutivo: prendono sempre così corpo i timori di una possibile, nuova, recessione, nonostante che la media dei primi sette mesi dell'anno rimanga ancora positiva (+1,4%) rispetto allo stesso periodo del 2010. Non a caso c'è preoccupazione per l'aggiornamento delle stime di crescita del Pil che il Governo dovrebbe rendere noto a giorni. Scendendo nel dettaglio dei settori, su base mensile l'indice destagionalizzato registra un incremento per i beni strumentali (+1,8%), mentre sono tutti con il segno meno i settori dei beni di consumo (-3,2%), dell'energia (-0,6%) e dei beni intermedi (-0,4%). Dal punto di vista tendenziale, si registra un segno più esclusivamente per il raggruppamento dei beni strumentali (+4,8%), mentre diminuiscono beni di consumo (-7%), energia (-4,5%) e beni intermedi (-1,4%). Ancora più in dettaglio, particolarmente preoccupante la performance su base annua delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori, che calo del 20%. Profondo rosso anche per un settore strategico, come la produzione di automobili, che crolla del 16,3%. Si salva, invece, la fabbricazione di macchinari e attrezzature non classificate (+9,5%), così come la metallurgia (+4,5%). Reggono anche la riparazione e installazione di macchini e apparecchiature (+3,6%) e la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+2,8%). La situazione dell'economia è al centro dell'allarme dei giovani imprenditori di confindustria che hanno scritto al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per esprimere il loro «disagio» per un Paese «incapace di affrontare il presente e costruire il futuro». Per il presidente dei giovani di Confindustri, Jacopo Morelli, «servono decisioni coraggiose, troppo a lungo rimandate». Critici anche Cgil, Cisl, Uil e Cgil, che chiedono al Governo interventi di stimolo alla produzione e non solo tagli. L'associazione di consumatori Codacons, invece, se la prende con l'aumento dell'Iva che - dice - inciderà negativamente su settori già in crisi come l'auto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ, 13 SETTEMBRE 2011 IL PICCOLO

Pagina 15 - Economia

Meccanica friulana: siamo soli e impotenti

UDINE Solitudine e impotenza, questi sono i termini più corretti per descrivere lo stato d'animo degli imprenditori del Gruppo Meccaniche di Confindustria Udine presieduto da Carlo Tonutti. Lo ha spiegato in una nota di Palazzo Torriani, sede di Confinustria Udine. «Solitudine e impotenza - dice Tonutti - derivano dalla constatazione che, in un momento di grande instabilità, l'impresa non trova fuori dai cancelli della fabbrica risposte adeguate alla sua domanda di competitività, nè vengono capite le sue esigenze nè forse è chiara la stagione di grandi sacrifici che si sta aprendo per tutti a prescindere dalle manovre finanziarie». «Le difficoltà - ha detto Tonutti - sono globali ma mentre negli altri paesi comunque si continua a crescere anche se a ritmi più lenti, da noi si arretra. Questo deprime la possibilità di sviluppo e di sostegno al lavoro». La meccanica fattura oltre la metà dell'export friulano e rappresenta il 40% degli addetti e delle unità locali del manifatturiero nonchè il 45% del relativo fatturato. «L'obiettivo di unire il mondo delle Pmi è più forte di chi vuole dividerci», ha detto l presidente nazionale di Cna e Rete Imprese Italia, Ivan Malavasi, intervenuto a Osoppo (Udine) per festeggiare con gli artigiani i 150 anni dell'Unità d'Italia, che ha anche spronato «le organizzazioni datoriali a restare assieme contro un governo che vuole spaccare il mondo del lavoro». Rete Imprese Italia, che rappresenta oltre 2,5 milioni imprese dei settori del commercio, artigianato, servizi e turismo.

MARTEDÌ, 13 SETTEMBRE 2011 IL PICCOLO

Pagina 15 - Economia

Commercio estero: il Fvg più forte sui mercati extra-Ue

ROMA Nel secondo trimestre dell'anno è cresciuto l'export delle regioni italiane. Lo rileva l'Istat sottolineando che si è registrata «una crescita congiunturale delle esportazioni per tutte le ripartizioni territoriali, più intensa per le regioni nord-orientali (+4,4%)». Seguono il Mezzogiorno (+2%), le regioni centrali (+1,4%) e quelle nord-occidentali (+0,5%). Nel corso dei primi sei mesi del 2011 particolarmente elevato è l'aumento per l'Italia insulare (+20,8%), mentre per le altre aree si registra un aumento del 15% circa. Tra le regioni che forniscono il maggior contributo alla crescita delle esportazioni nazionali si segnalano la Sicilia (+29,2%) e il Lazio (+20,8%). Rilevanti incrementi tendenziali riguardano anche Liguria, Puglia e Abruzzo. Sui mercati extra Ue forti incrementi delle vendite si registrano per Calabria, Basilicata, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia. Il più ampio contributo alla crescita delle esportazioni nazionali è fornito dalle vendite della Lombardia in Germania. Rilevante è anche il ruolo dell'export della Liguria e Friuli-Venezia Giulia verso gli Stati Uniti e della Toscana e del Piemonte verso la Svizzera.

MARTEDÌ, 13 SETTEMBRE 2011 IL PICCOLO

Pagina 17 - Regione

In Consiglio spunta la proposta per abolire autisti e auto blu

Gruppi misto, Lega e Pensionati chiedono di eliminare gli "chauffeur" di Palazzo negli enti pubblici Il documento pronto per il dibattito in commissione. Asquini: «È un privilegio che va cancellato»

COSTI DELLA POLITICA»L'APPELLO DEL PICCOLO

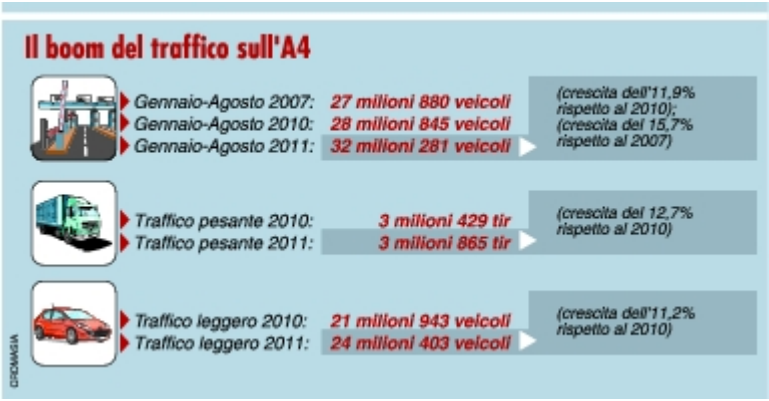
di Marco Ballico wTRIESTE Come ridurre le 139 auto di rappresentanza della Regione a poche unità? Semplice, eliminando gli autisti. Roberto Asquini deposita la "Nuova disciplina sull'assegnazione di autisti, automezzi di rappresentanza e di servizio all'interno delle amministrazioni pubbliche e degli enti controllati del Friuli Venezia Giulia", una proposta di legge che punta a cancellare in un colpo solo le vetture di rappresentanza e chi le guida. «Mentre tutti tirano la cinghia c'è qualcuno che viaggia con l'autista, questa è una situazione inaccettabile che va corretta al più presto», sintetizza Asquini. Dopo la sua firma si leggono anche quelle del capogruppo leghista Danilo Narduzzi e del consigliere dei Pensionati Luigi Ferone, uniti in un'operazione chiara e semplice: vietare «in ogni caso» di utilizzare personale con la mera funzione di autista negli spostamenti effettuati con automezzi di servizio. Via dunque le auto blu con autista. Non solo in Regione, dove si intende appunto passare da 139 e una decina di mezzi, ma in tutte le amministrazioni pubbliche, dalle Province ai Comuni fino alle partecipate. A fare eccezione solo i presidenti della Regione e del Consiglio regionale (che peraltro, ricorda il consigliere del gruppo Misto, «con un atto nobile, ha già rinunciato all'auto blu») e gli assessori regionali che prevedono, nell'arco di un anno di mandato e per fini istituzionali, di percorrere almeno 70mila chilometri. «La possibilità di avere a disposizione un automezzo di rappresentanza con relativo autista - insiste il primo firmatario - deve essere ridotto al minimo, per le sole ragioni di massima rilevanza istituzionale o di oggettivo grande uso dell'automezzo». L'utilizzo dei mezzi di rappresentanza, osserva Asquini in premessa alla legge, «è visto dall'opinione pubblica come un vero e proprio privilegio: dipendenti, imprenditori, pensionati fanno giornalmente i conti con parcheggi, traffico, deviazioni e divieti stradali di ogni genere e proprio chi delibera le norme per il traffico ne viene invece esentato». Rimuovendo vecchi regolamenti che nel pubblico impediscono l'uso delle auto dell'ente, si potrebbe trovare il politico alla guida delle (poche) vetture rimaste in servizio. Ma l'obiettivo dei proponenti è anche quello di incentivare l'uso dell'auto privata, con conseguente rimborso, «proprio come fanno manager e dipendenti di una qualsiasi azienda». La legge, dieci articoli, è articolata in quattro parti: la prima delimita l'ambito di applicazione, indicando verso quali soggetti la disciplina si applica: politici a parte, dipendenti, consulenti, lavoratori atipici e prestatori occasionali dell'amministrazione; la seconda definisce i titolari di un automezzo di rappresentanza; la terza specifica i termini del rimborso chilometrico e impone alle amministrazioni pubbliche la preferenza per veicoli ecologici; la quarta dispone il rimansionamento di eventuali autisti dipendenti in eccesso e la conseguente revisione del quadro di personale dei soggetti interessati dalla normativa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ, 13 SETTEMBRE 2011 IL PICCOLO
Pagina 18 - Regione

A4, traffici record per auto e camion

Tra gennaio e agosto 32 milioni di veicoli, superati anche i livelli del 2007 quando non era ancora esplosa la crisi

di GIanpaolo Sarti wTRIESTE In A4 la crisi si guarda dallo specchietto retrovisore. Anzi, è il momento di azionare la freccia di sorpasso. Gli ultimi dati in mano ad Autovie Venete parlano di crescita: in autostrada il traffico di automobili e camion è in costante aumento. E ciò, notoriamente, è sinonimo di ripresa economia. Il flusso di veicoli registrato fino ad agosto di quest'anno, infatti, non solo è maggiore rispetto al 2010, ma ha anche superato i livelli record del 2007, cioè prima della caduta dei mercati. La rete gestita da Autovie Venete – sulla A4 Venezia-Trieste, sulla A27 e A28 – nel corso del 2011 si è quindi lasciata alle spalle la congiuntura che ha colpito il commercio e, di riflesso, i trasporti su gomma. Tanto che il volume di transiti, in questi ultimi mesi, ha staccato del 15,7% le ottime performance di 4 anni fa. Tra il 2010 e il 2011 (gennaio-agosto) la crescita, invece, è stata dell'11,9%. Si parla di ben 32 milioni e 281 mila mezzi, a fronte dei 28 milioni e 845 mila dello stesso periodo dell'anno scorso. I risultati migliori arrivano dai tir: dai 3 milioni e 429 mila del 2010, si è passati a gli attuali 3 milioni e 865 mila; l'aumento è del 12,7%, con una media che supera i 16 mila camion al giorno. Anche il traffico leggero può vantare performance ampiamente positive; l'incremento, in questo caso, è dell'11,2%. Ciò grazie agli oltre 24 milioni di auto che hanno imboccato l'autostrada nel corso del 2011, mentre un anno fa la rete gestita da Autovie Venete non riusciva a raggiungere i 22 milioni. Nei mesi estivi si è confermata un'impennata dei volumi complessivi: +13,9% a giugno, +11,7% a luglio, +8,6% ad agosto. I dati dei primi 8 mesi dell'anno fotografano, quindi, una ripresa sostanziale dei transiti rispetto alla situazione negativa cominciata nel 2008 e proseguita fino all'inizio del 2010. Si è completato così il sorpasso sui numeri record toccati dal sistema autostradale regionale durante il 2007: il periodo gennaio-agosto 2011, con 32 milioni 281 mila transiti, segna un aumento del 15,7% se messo a confronto con lo stesso periodo del 2007, quando si riuscirono a sfiorare 28 milioni di veicoli. A conti fatti, tra il 2007 e il 2011, sono salite sia le merci (+5,6%), sia il traffico leggero (+18,3%). Riccardo Riccardi, assessore alle Infrastrutture e commissario per la Terza corsia, guarda con soddisfazione le tabelle di Autovie: «I dati sulla ripresa del traffico autostradale sulla A4 Venezia-Trieste, sulla A27 e A28 sono positivi: la mobilità – ha affermato ieri pomeriggio l'assessore – è prova della dinamica economica. Oltre a questo vengono confermate le previsioni a sostegno del piano economico finanziario per realizzare i nuovi investimenti». Riccadi fa chiaro riferimento alla costruzione della Terza corsia. «Credo - ha evidenziato Riccardi - che questa conferma sia letta positivamente e agevoli il lavoro che la società concessionaria Autovie Venete sta facendo con il sistema bancario al fine di poter avere prima possibile le risorse necessarie a contrattualizzare il terzo e il quarto lotto per i quali il commissario ha già scontato le procedure di affidamento». ©RIPRODUZIONE RISERVATA


Il boom del traffico sull'A4
Gennaio-Agosto 2007: 27 milioni 880 veicoli
Gennaio-Agosto 2010: 28 milioni 845 veicoli
Gennaio-Agosto 2011: 32 milioni 281 veicoli
(crescita dell'11,9% rispetto al 2010); (crescita del 15,7% rispetto al 2007)
Traffico pesante 2010: 3 milioni 429 tir
Traffico pesante 2011: 3 milioni 865 tir
(crescita del 12,7% rispetto al 2010)
Traffico leggero 2010: 21 milioni 943 veicoli
Traffico leggero 2011: 24 milioni 403 veicoli
(crescita dell'11,2% rispetto al 2010)
CROMAGIA

MARTEDÌ, 13 SETTEMBRE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 10 - Economia

«Crisi, meccanica friulana sola e impotente»

Lo sfogo del Gruppo Confindustria: «La manovra del governo avrà un effetto depressivo»

CARLO TONUTTI La politica ha perso un'occasione per dare una scossa all'economia; le banche non cambiano passo per garantire la ripresa

---

UDINE «Solitudine e impotenza, questi sono i termini più corretti per descrivere lo stato d'animo degli imprenditori del Gruppo Meccaniche di Confindustria Udine» presieduto da Carlo Tonutti; solitudine e impotenza che derivano dalla constatazione che, in un momento di grande instabilità, l'impresa non trova fuori dai cancelli della fabbrica risposte adeguate alla sua domanda di competitività, né vengono capite le sue esigenze né forse è chiara la stagione di grandi sacrifici che si sta aprendo per tutti a prescindere dalle manovre finanziarie. «Le difficoltà – spiega Tonutti – sono globali ma mentre negli altri paesi comunque si continua a crescere anche se a ritmi più lenti, da noi si arretra. Questo deprime la possibilità di sviluppo e di sostegno al lavoro». E' per questo motivo che, nel corso dell'ultima riunione del Gruppo, gli industriali della meccanica di Confindustria Udine - consapevoli del ruolo e del peso della meccanica che fattura oltre la metà dell'export friulano e rappresenta il 40% degli addetti e delle unità locali del manifatturiero nonché il 45% del relativo fatturato e consapevoli che questa manovra avrà un effetto potenzialmente depressivo - hanno manifestato il senso di delusione di fronte all'occasione mancata di dare una scossa all'economia avviando le necessarie riforme di liberalizzazione e sburocratizzazione nonché di tagli veri al costo della politica. «Sembra – aggiunge Tonutti – che i problemi delle imprese siano marginali. Ma sono le imprese che assicurano sviluppo e lavoro. Ed è su questo che occorre concentrare sforzi e risorse per uscire dalla stagnazione latente. Non possiamo permettere che investimenti, piccoli o grandi che siano, emigrino all'estero o non si attuino perché mancano le condizioni per la loro attuazione nel nostro paese». Da qui l'esigenza forte di un impegno concorde per favorire la realizzazione dei programmi di sviluppo delle imprese con il coinvolgimento attivo degli enti locali, Regione e pubblica amministrazione, consapevoli che ormai non c'è più tempo da perdere. «In una fase straordinaria come quella attuale, il problema dello sviluppo non può essere messo fuori dalla porta. E' necessario per questo un cambio di passo: gli imprenditori sono "costretti" a farlo, ma occorre che questo sforzo sia assecondato e sostenuto anche da tutti gli altri attori presenti sul territorio compresi gli istituti di credito».

MARTEDÌ, 13 SETTEMBRE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 11 - Economia

Export, il Fvg sfonda negli Usa

L'Istat: nel secondo trimestre le vendite all'estero dell'Italia sono cresciute. Più 14,5 in regione

Cciaa di Udine capofila della terza Ati con 42 aziende Più di un milione per la promozione in Usa, Cina e Russia

Associazioni temporanee di impresa per aumentare le vendite all'estero. L'ultima, la terza in ordine di tempo, è stata creata recentemente e vede sempre come capofila la Camera di Commercio di Udine con 42 aziende e a 1 milione 200 mila euro di fondi per la promozione negli Usa, in Cina e Russia. L'Ati Friuli Future Wines II triplica sia i Paesi target sia i fondi a disposizione. Vi hanno aderito aziende di tutta la regione. «Il risultato è ottimo – ha commentato il presidente della Cciaa, Giovanni Da Pozzo (foto) – e fa intendere come l'operazione Ocm si stia rivelando efficace per la promozione all'estero delle imprese vitivinicole, sempre sensibili ad azioni di aggregazione volte alla promo-commercializzazione». Il progetto prevede, che siano fondi pubblici, attraverso l'approvazione della Regione e quindi del Ministero per le politiche agricole, a finanziare fino a un massimo del 50% la spesa complessiva realizzata dalle imprese, che coprono la restante parte dei fondi per sviluppare azioni di promozione, campagne d'informazione, partecipazione a manifestazioni e fiere di rilievo internazionale, incoming di operatori stranieri, nonché promozione attraverso siti internet, opuscoli, degustazioni guidate o incontri B2B. «Ancora una volta – ha rimarcato il presidente – sottolineiamo l'importanza dell'aggregazione per affrontare al meglio i mercati esteri, specie quelli più lontani, e la peculiarità di questa iniziativa, che garantisce alle nostre Pmi del vino di fare massa critica, presentandosi con la forza di una squadra, ma contemporaneamente lascia a ciascuna la libertà di scegliere le azioni migliori da ritagliarsi su misura per la promozione della propria realtà imprenditoriale».

UDINE Nel secondo trimestre 2011, secondo i dati Istat, l'export italiano ha fatto registrate una crescita congiunturale in tutte le ripartizioni territoriali, più intensa per le regioni Nord-Orientali (+4,4%) con il Friuli Venezia Giulia che cresce del 14,5%, pur facendo segnare il segno meno (-2,3) nelle esportazioni verso i Paesi Ue. Seguono il Mezzogiorno (+2%), le regioni centrali (+1,4%) e quelle Nord-Occidentali (+0,5%). Nel corso dei primi sei mesi del 2011 la crescita tendenziale risulta sostenuta. Particolarmente elevato è l'aumento per l'Italia insulare (+20,8%), mentre per le altre aree si registra un aumento del 15% circa. Tra le regioni che forniscono il maggior contributo alla crescita delle esportazioni nazionali si segnalano la Sicilia (+29,2%) e il Lazio (+20,8%). Rilevanti incrementi tendenziali riguardano anche Liguria (22,9), Puglia (22), Abruzzo (19,8) e appunto il Friuli Venezia Giulia con un incremento del 14,5. La nostra regione – come Sicilia, Basilicata, Calabria e Liguria – mette a segno forti aumenti delle vendite sui mercati extra Ue: +43,6%. In particolare verso gli Stati Uniti: più 410,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso anche grazie ai prodotti alimentari (prosciutto di San Daniele in testa). Riduzioni significative delle vendite all'estero si registrano, invece, per il Friuli Venezia Giulia nel Regno Unito e in Turchia: il segno meno è causato dal

crollo delle vendite di macchinari e apparecchiature per l'industria e delle apparecchiature elettroniche (-50,9%) e Prodotti petroliferi raffinati (-55,1). Ma come spiega l'Istat si tratta di "movimentazioni occasionali". Entrando nel dettaglio dello studio «I principali contributi alla crescita delle esportazioni nazionali nei primi sei mesi sono dovuti alle vendite della Lombardia in Germania e Francia – spiegano gli analisti dell'Istat –. Nel primo caso si registra un incremento superiore alla media nazionale del 21,5% in termini tendenziali; nel secondo una crescita meno intensa, pari al 14,4%». Secondo l'Istat «la natura occasionale della movimentazione di alcune merci ad elevato valore monetario spiega la sostenuta dinamica delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia e della Liguria verso gli Stati Uniti. In forte aumento appare poi la crescita dell'export della Toscana (+76,5%) e del Piemonte (+59,8%) verso la Svizzera e, a livelli più contenuti, del Veneto verso la Germania (+18,2%) e ancora della Lombardia verso la Svizzera (+18,3%). In calo sono le vendite dal Friuli Venezia Giulia e della Liguria verso il Regno Unito (anche qui per la natura occasionale della movimentazione di alcune merci ad elevato valore monetario), dalla Sardegna verso i Paesi Opec (-55,6%), dal Friuli-Venezia Giulia verso la Turchia (-57,7%), dal Veneto verso gli Stati Uniti, dal Piemonte verso l'Opec, dalla Puglia e dalla Sicilia verso gli Stati Uniti e dalla Toscana verso Cina e Paesi Bassi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

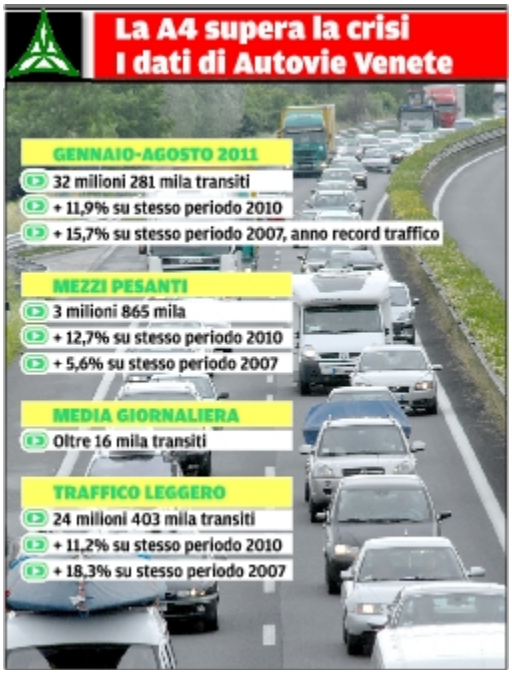
MARTEDÌ, 13 SETTEMBRE 2011 MessaggeroVeneto

Pagina 13 - Regione

L'A4 supera la crisi: record di transiti «Ora la terza corsia»

Tra gennaio-agosto 32 milioni 281 mila passaggi in Autovie Quasi 4 milioni di Tir. Riccardi: i numeri agevolano l'iter

UDINE La A4 si è lasciata alle spalle la crisi. Nel 2011 il traffico sulla rete autostradale di Autovie Venete, infatti, ha superato i livelli del 2010 e anche quelli del 2007, l'anno finora considerato record assoluto per l'arteria autostradale del Nord Est. I flussi di mezzi pesanti e di automobili, registrati da gennaio a fine agosto sulla Venezia-Trieste e sulle diramazioni A27 e A28 indicano che nel 2011 è stata superata la congiuntura negativa dei trasporti. Tanti settori dell'economia dovranno ancora riprendersi, e il mercato del lavoro ha ancora tanti problemi, ma le merci, su gomma, hanno ripreso a correre. Verso Est, verso la terra dell'export, e verso Ovest. Nel periodo gennaio-agosto 2011 la crescita, rispetto all'anno precedente, è stata infatti dell'11,9%, con 32 milioni 281 mila transiti contro i 28 milioni 845 mila dello stesso periodo 2010. I passaggi di Tir sono stati 3 milioni 865 mila, in crescita del 12,7% sui 3 milioni 429 mila del 2010, con una media giornaliera che supera i 16 mila transiti di mezzi pesanti. Il traffico leggero è cresciuto dell'11,2%, con 24 milioni 403 transiti a fronte dei 21 milioni 943 mila del 2010. Nei mesi estivi si è confermato un incremento dei volumi complessivi: +13,9% a giugno, +11,7% a luglio, +8,6% ad agosto. I dati dei primi otto mesi dell'anno fotografano una ripresa dei traffici dalla crisi, iniziata nel 2008 e proseguita sino ai primi mesi del 2010. Si è completato così il sorpasso sui livelli record toccati dal sistema autostradale regionale nel 2007: il dato complessivo del traffico gennaio-agosto 2011, con 32 milioni 281 mila transiti, supera del 15,7% lo stesso periodo del 2007, con 27 milioni 880 mila transiti. Nel confronto 2007-2011 sono in crescita sia le merci (+5,6%) sia il traffico leggero (+18,3%).Le statistiche portano ancora luce sul progetto della terza corsia dell'autostrada. «Sono numeri positivi – garantisce il commissario e assessore Riccardo Riccardi –. La mobilità è prova della dinamica economica. E vengono confermate le previsioni a sostegno del piano economico-finanziario per realizzare i nuovi investimenti». Il bilancio di Autovie e il piano per la terza corsia, infatti, si basa anche sulla leva del traffico. «Credo – conclude Riccardi – che questa conferma sia letta positivamente e agevoli il lavoro che Autovie sta facendo con il sistema bancario al fine di avere, prima possibile, le risorse per contrattualizzare il terzo e il quarto lotto». Beniamino Pagliaro


La A4 supera la crisi
I dati di Autovie Venete
GENNAIO-AGOSTO 2011
32 milioni 281 mila transiti
+ 11,9% su stesso periodo 2010
+ 15,7% su stesso periodo 2007, anno record traffico
MEZZI PESANTI
3 milioni 865 mila
+ 12,7% su stesso periodo 2010
+ 5,6% su stesso periodo 2007
MEDIA GIORNALIERA
Oltre 16 mila transiti
TRAFFICO LEGGERO
24 milioni 403 mila transiti
+ 11,2% su stesso periodo 2010
+ 18,3% su stesso periodo 2007